ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 25 Novembre 1907. — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9446

Le dimostrazioni contro il rincaro dei viveri in Moravia e in Boemia.

BRUNA 24 (N). Stamane alle 10 si radunarono sulla Piazza Grande circa 4000 persone per fare una dimostrazione contro il rincaro dei viveri. Il deputato socialista Niessner ed il socialista Tusar tennero dei discorsi, dopodichè si spiegò una bandiera rossa e si spararono anche alcuni colpi di arma da fuoco. Quindi i dimostranti percorsero le vie della città cantando canzoni ed emettendo grida diverse. Nel corteo si portavano dei gonfaloni con figure allusive al rincaro dei viveri. Dinanzi alla casa del popolo Tusar ed il dott. Tech pronunciarono dei discorsi nei quali richiamarono l'allenzione degli operai sulle discussioni che si svolgeranno martedì al Parlamento e nel Consiglio comunale di Bruna sulla questione della carestia e minacciarono rappresaglie contro quegli speculatori che provocarono il rincaro dei viveri. Non avvenne alcun incidente.

PRAGA 24 (N). I socialisti tennero sulla Schützeninsel un'adunanza cui parteciparono oltre tremila persone. I deputati Nemec e Johanis riferirono sull'attività dei deputati socialisti in relazione alla carestia. Gli animi erano molto eccitati, ma l'adunanza trascorse tranquilla. I socialisti cantando canzoni di occasione si recarono dinanzi al museo attraversando la piazza di San Venceslao; poi si dispersero.

Un altro comizio pro Nasi a Trapani.

PALERMO 24 (N). Si ha da Trapani che oggi verso le 13 fu tenuto un comizio pro Nasi nell'ex-convento di San Agostino. Assisteva molta folla e la discussione fu animata e caldissima. Venne approvato un lungo ordine del giorno col quale si invita il presidente della Camera a far revocare il mandato d'arresto contro il deputato Nasi per permettergli di esplicare il suo mandato politico con calma perfetta.

Lo sciopero dei tramvieri milanesi.

MILANO 24 (N). La massa dei tramvieri ha capito il suo errore e nel comizio d'oggi all'Arena deliberò di autorizzare la commissione a fare quelle modificazioni che, durante le trattative, si renderanno necessarie. Ciò permette ancora l'intervento conciliativo del sindaco. Terminata così la fase preparatoria, si ritiene però che le trattative riusciranno laboriose. La cittadinanza continua a prendere la cosa con perfetta filosofia.

IL FERMENTO RIVOLUZIONARIO IN PORTOGALLO.

MADRID 24 (N). Il giornale "El Mundo" dice che nei circoli politici si vocifera che una squadra portoghese si è ribellata. Il giornale finora non potè controllare la esattezza della notizia.

Nel Marocco.

Uno scacco di Raisuli.

PARIGI 24 (Havas). Si telegrafa da Mogador: La tribù degli Anflus ha incominciato iersera le sue operazioni contro la mehalla di Mulay Hafid la quale, presa da panico, abbandonò armi e bagaglio. Le perdite di Mulay Hafid sarebbero di cinquanta uomini tra morti, feriti e prigionieri. Gli Anflus fecero grosso bottino. Essi ebbero soltanto cinque morti e tre feriti.

Anche le truppe francesi combattono.

LALLA-MARNIA 24 (N). Le truppe mandate in perlustrazione presso i Beni Nassen ebbero l'ordine di non far alcun atto ostile. Un altro riparto è partito in perlustrazione da Port Say con lo stesso ordine. A Lalla-Marnia si sente lo sparo dei fucili, perciò si deduce che le truppe francesi sieno state assalite.

ORAN 24 (N). Il riparto partito in perlustrazione da Port Say fu assalito da molti marocchini nella gola di Kiss. Il combattimento durò otto ore. Fino a mezzodì i francesi avevano cinque feriti. I marocchini si sono ritirati. Il riparto occupò il campo di battaglia facendo ricco bottino di bestiame.

Mazagan occupata dai sceriffiali.

PARIGI 24 (N). Si ha da Tangeri che l'occupazione di Mazagan deve essere avvenuta oggi da parte delle truppe sceriffiane. Si spera che sia avvenuta senza spargimento di sangue grazie alla presenza degli incrociatori francesi e al conseguente timore d'un bombardamento. Il sultano si è deciso a questa rioccupazione perchè capiva che Mulay Hafid per le sue mire su Mogador tendeva a conservare Mazagan come base di rifornimento sulla costa.

Questa occupazione, oltre ad altri vantaggi, ha quello di terminare di distruggere il prestigio dell'avversario del sultano in tutto il litorale del Marocco.

L'arresto d'un.... commensale della Tavola rotonda.

BERLINO 24 (N). L'ex-sergente di cavalleria Johannes Bollhardt che nel processo Moltke descrisse come sapete le orgie pederastiche nella villa Lynar cui partecipò lui pure, fu arrestato iersera. Il Bollhardt doveva scontare sei settimane di carcere in seguito a brogli.

Dopo il processo egli eluse la vigilanza della polizia che finalmente riuscì a scoprirlo.

Gli armamenti in Grecia.
36 nuove batterie e 63 mila obici.

ATENE 24 (N). La commissione alla difesa nazionale ha ordinato trentasei batterie di cannoni e sessantatremila obici da consegnarsi immediatamente alla ditta Creuzot.

La morte d'un senatore. TORINO 24 (N). E' morto il senatore Giambattista Bertini.

Una rappresentazione del „Padrone delle ferriere“ proibita a Berlino.

BERLINO 24 (N). La celebre attrice francese Jane Hading doveva dare oggi «Il padrone delle ferriere» in rappresentazione diurna al nuovo Teatro Regio. Ricorrendo però oggi per la chiesa protestante il giorno dei morti, la direzione del Teatro Regio fu costretta ad annunziare che la polizia proibì la rappresentazione.

Il suicidio d'un celebre artista lirico.
BAYREUTH 24 (N). Il celebre cantante Bertram che si trova qui, stamane, a quanto si suppone in un assalto di pazzia, si è suicidato.

Spaventosa esplosione di gas acetilene.

CARPENTRAS 24 (N). A Monteux avvenne un'esplosione di gas acetilene che fece rovinare una casa. Sotto le rovine si trovano parecchie persone sepolte. Finora si estrassero tre cadaveri. Parecchie persone rimasero ferite gravemente.

Inaudite prepotenze di marinai danesi e tedeschi ad Ancona.

ANCONA 24 (N). Stanotte venti marinai danesi e germanici appartenenti a due piroscafi mercantili si recarono in gruppo al caffè Giuliani e ruppero il cristallo d'una vetrina esplodendo un colpo di rivoltella. Accorsero le guardie che inseguirono i marinai che le accolsero con una fitta sassaiuola e a colpi di revolver. Le guardie risposero sparando in aria. I marinai si rifugiarono infine sui rispettivi bastimenti. I consoli danese e tedesco e l'autorità giudiziaria procedono all'accertamento delle responsabilità per l'identificazione dei colpevoli.

Parricida.

BERLINO 24 (N), Ad Anklan, presso Stettino, l'operaio Risch sposò al municipio all'operaia polacca contro la volontà del padre. Ritornato dallo stato civile essendo venuto a diverbio col padre lo uccise; quando il parroco comparve in casa del Risch per celebrarvi il matrimonio religioso vi trovò solamente il cadavere dell'ucciso.

Matricida per la passione del gioco.

BERLINO 24 (N). A Ronychnau, presso Namslau nella Slesia, l'amanuense diciasettenne Georg Szabor, perduto al gioco tutto il denaro, voleva che la madre gliene desse ancora. Essendosi essa rifiutata la uccise. I vicini lo videro mentre la seppelliva nel giardino e lo fecero arrestare.

Un'adunanza della Lega insegnanti per la questione universitaria e la libertà della scuola.

Nella sede sociale affollata d'insegnanti, tra cui particolarmente numerose le signorine, si tenne l'annunciato congresso generale della Lega degli insegnanti.

Presiede il prof. dott. Candotti, funge da segretario il m.º Ubaldo Tamanini; rappresenta l'autorità governativa il commissario Stany. La Società degli studenti triestini è rappresentata dal sig. Bruno Forti.

Il presidente apre il Congresso rilevando la necessità che anche la Lega degli insegnanti, che già molte volte ebbe ad occuparsi della questione universitaria, unisca la sua voce a quella della popolazione che in comizi disse chiaro l'animo suo. Gl'insegnanti italiani, è ovvio il dimostrarlo, „vogliono e perciò insistentemente reclamarono l'Università italiana a Trieste. E ancor una volta oggi la domandano. È la questione universitaria un problema di vitale importanza per tutti gl'italiani, e l'università un centro intellettuale da cui si dirama la vita in tutto l'organismo nazionale. E questo focolaio scientifico purtroppo ci manca. Dà quindi subito la parola al relatore prof. Pasini.

Una relazione del prof. Pasini.

Pasini rifacendosi ai voti dei congressi federali di Parenzo e di Monfalcone, riassume la storia della fase più recente della questione universitaria. Espone le vicende del concorso all'ultima cattedra italiana d'Innsbruck, resasi vacante per la partenza del prof. Farinelli, e le pratiche coi deputati al Parlamento perchè gl'italiani, invitati effettivamente al concorso, non ne restino poi esclusi, per influenze illegali ed estranee alla scienza. Accenna alla ripresa della lotta su terreno accademico per opera degli studenti di Graz e di Vienna, seguendo la tattica già additata dal ministro dell'istruzione de Hartel. Alla loro iniziativa si deve l'accordo dei deputati e i comizi dei partiti politici. Essi hanno riaperto la campagna: bravi! hanno deciso di continuare l'agitazione: bravissimi! (applausi).

Si occupa quindi della relazione dell'on. Pitacco all'adunanza dell'Associazione Patria rilevando gli argomenti giuridici per la riattivazione della facoltà legale di Wilten e alcuni passi allusivi agli «Atti» del congresso federale di Parenzo. Rifà la storia dell'ordinanza ministeriale avvenire sul riconoscimento dei diplomi conseguiti nel Regno. Svolge diffusamente il pro e il contro dell'ordinanza, accentuando la necessità di tener ben presente il carattere transitorio e secondario di quel provvedimento di fronte al vantaggio essenziale di una facoltà italiana a Trieste. Afferma il valore ideale della campagna universitaria per l'avvenire della patria e della civiltà; ed esorta ora più che mai a non abbandonarsi alla sfiducia e allo scetticismo, ora che la bufera della reazione minaccia d'investire anche le scuole superiori, ove la libertà del pensiero dovrebbe essere assoluta e incondizionata, ora che gli italiani, perduta ogni conquista già fatta, non possono rimettersi che alla loro sola energia. Quando la speranza non è più confortata dalla ragione, l'unica salvezza sta nella fede. Un popolo che non crede o è morto o è moribondo. Ma noi combattiamo: e chi combatte, ci ammonisce il Carducci, non è morto, come non è servo chi non vuole. Se noi ci conserviamo ancora italiani vuol dire che siamo destinati a trionfare (applausi fragorosi). Presenta quindi il seguente

Ordine del giorno.

«Gli insegnanti italiani di Trieste, raccolti a congresso generale straordinario oggi 24 novembre 1907, «salutano» con gioia la ripresa della lotta universitaria per opera degli studenti di Graz e di Vienna, ai quali esprimono tutta la propria simpatia per il nobile spirito di sacrificio che li anima; «deplorano» che, nell'alba del secolo ventesimo, la difesa di un diritto di civiltà, riconosciuto e garantito dalle leggi dello Stato, possa ancor provocare disgustose scene di brutalità, perturbatrici di quel severo ambiente della scienza che dovrebbe essere anzitutto e sopratutto scuola di umanità per i figli di ogni nazione; «si compiacciono» dell'accordo fra tutti i deputati italiani al Parlamento di Vienna per una azione comune in favore della questione universitaria, e ne attendono solleciti e benefici risultati; «riconfermano» i voti de' propri congressi federali, domandando:

a) in prima linea ed immediatamente la riattivazione in Trieste della Facoltà giuridica italiana violentemente soppressa a Wilten, ma tuttora legalmente viva; b) subordinatamente l'interinale riconoscimento dei diplomi conseguiti nelle superiori del Regno, a patto ch'esso prescinda dagli studi legali ed avvenga senza vincolo di esami di nostrificazione nè di qualsiasi altra restrizione o formalità burocratica, la quale renda irrisorio ogni vantaggio della disposizione; c) il conferimento a un italiano della cattedra istituita per italiani e ora lasciata vacante dal prof. Farinelli presso l'Università d'Innsbruck.

La parola di uno studente.

Il presidente dà quindi la parola al sig. Bruno Forti, studente universitario, che con parola calda e vibrata parla dei fatti di Graz e di Vienna. All'invito della Lega degli insegnanti, dice, noi siamo venuti qui volentieri, ben sapendo di trovare un'assemblea in cui l'accordo regna sovrano e l'entusiasmo pari al nostro agita l'anima di tutti gli insegnanti italiani. Da questi gli studenti ebbero consiglio, che sempre seguirono ottenendo buoni risultati. Vuole ripetere ancora una volta che gli studenti non andarono a Graz e a Vienna per provocare disordini, ma anzi chiesero l'appoggio dei colleghi tedeschi. Ma questi si considerano come nemici, perchè in tutti gli stranieri vedono solo nemici. Quale stima possiamo avere di tal gente? L'uomo barbaro vede nello straniero il nemico, l'uomo civile cerca nel suo simile l'aiutatore. Noi studenti italiani vediamo ora negli studenti tedeschi solo oppositori dalle cui bastonate dobbiamo difenderci. Ma ben più grave opposizione delle bastonate noi risguardiamo il rifiuto del Governo di darci ciò che di diritto ci spetta, del Governo che plasma il Parlamento a sua immagine. Considerando lo stato presente di cose come risultato della storia, dobbiamo trarne ammaestramenti per determinare quali siano i fini da desiderare e attuare, quali mezzi appaiano più atti a ciò e a che ideali bisogni tener fiso lo sguardo e dirigere gli sforzi operosi.

Per quanto riguarda lo scetticismo di alcuni, l'oratore osserva che l'uomo libero è fiducioso, si considera particella dell'immensa macchina sociale e concorre per quanto può a trasformare un organismo in cui le buone riforme attecchiscano e producano buoni risultati. L'oratore osserva poi che alcuno stato per quanto non costituito sulla base della sovranità popolare, può sottrarsi all'esigenza dei tempi. Il cammino percorso dall'umanità è una continua meravigliosa ascensione. Da questo pensiero fu guidata la studentesca nelle sue agitazioni. La gioventù che «fidem firmavit sanguine», ora s'arma e non parla. Gli studenti italiani ringraziano la Lega per quanto fece ed esprimono la certezza che tale appoggio non verrà loro a mancare mai. Confortati dal generoso appoggio trovano quell'audacia tenace «che posa nel giusto ed all'alto mira e s'irradia nell'ideale» (applausi fragorosi, prolungati).

Non chiedendo alcuno la parola il presidente mette ai voti l'ordine del giorno del prof. Pasini, il quale risulta approvato a voti unanimi (applausi).

Contro la reazione nelle scuole superiori.

Viene presentata una proposta d'urgenza per protestare contro il voto del recente congresso cattolico austriaco, col quale si tende a clericalizzarè le scuole superiori. L'urgenza è approvata ad unanimità.

Il prof. Gino Saraval legge sull'argomento un'ampia relazione, accennando al discorso pronunciato dal dott. Lueger al congresso cattolico e che suscitò tante proteste nei circoli universitari e liberali di Vienna.

Dice che a tali manifestazioni di sdegno e di protesta contro le mire dei clericali che, noncuranti della legge, vogliono in pieno secolo ventesimo asservire di bel nuovo la scuola e la casta dei docenti al loro giogo, non può rimanere estranea la «Lega degli insegnanti triestini la quale già in altre occasioni si è dimostrata energica sostenitrice del libero insegnamento, com'è garantito dalla costituzione. Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

La Lega degli insegnanti di Trieste, raccolta a congresso generale oggi 24 novembre 1907, energicamente **protesta** contro i concetti reazionari di asservimento della scuola alla chiesa espressi nei voti del VI congresso dei cattolici dell'Austria, e **ritenendo** che soltanto la scuola interconfessionale ispirata a libertà d'insegnamento in conformità alla legge fondamentale dello Stato sui diritti dei cittadini e a quella scolastica, corrisponda ai tempi e possa dare buoni frutti, **incarica** la presidenza di comunicare quest'ordine del giorno ai deputati italiani non clericali ed al presidente della «Libera scuola» dep. bar. Hock, pregandoli di volere con qualunque mezzo impedire che le aspirazioni clericali diventino dura realtà. (applausi fragorosi).

Quest'ordine del giorno è approvato a voti unanimi.

Dopo di che il Congresso è chiuso.

UNIVERSITA' DEL POPOLO.

Anche ieri la palestra della Ginnastica era già tutta occupata mezz'ora prima che cominciasse la conferenza del prof. Camillo Manfroni, dell'Università di Padova, su «Camillo Benso di Cavour».

All'apparire dell'oratore si rinnova una calorosa dimostrazione con grida di «Viva la Università italiana a Trieste», e miriadi di fogliettini sono lanciati dalla galleria con scritte patriottiche.

Cessati gli applausi e le grida, il prof. Manfroni, con parola fluida e nitidissima, traccia la figura robusta del grande statista italiano, facendone emergere ogni dettaglio morale.

Nessuno avrebbe imaginato, allorchè Massimo D'Azeglio, riluttante re Vittorio Emanuele, proponeva l'elezione a ministro del conte di Cavour, che questi avrebbe inaugurato dieci anni più tardi il primo Parlamento del regno d'Italia. Il giovine deputato, su cui pesava il ricordo del padre, rigido funzionario di polizia; su cui gravava la memoria delle censure mosse contro la democrazia, e la cui voce era stata coperta spesse volte nel Parlamento subalpino dalla potente voce popolare, era sì, universalmente stimato, ma anche poco amato. Eppure, dieci anni appresso, egli fu il primo ministro del primo re d'Italia. Egli aveva trovato l'esercito ai suoi primi esperimenti sotto la disciplina del generale Lamarmora; le finanze in piena rovina; lo spirito pubblico distratto dalla gran lotta fra democratici e conservatori; qualcuno susurrava anche all'orecchio del re di dar macchina indietro; lo Stato pontificio, Napoli e la Toscana in balìa dei loro dominatori; gli uomini d'azione o morti, od esuli, o languenti nelle carceri; nessun luogo d'Italia ove non si piangesse, e in tutti i cuori lontano il sogno della unità nazionale! Fuori d'Italia, fra gli Stati, nessun amico, al contrario, molti nemici! Egli fu il primo che portò nel Parlamento piemontese la parola «speranza». A lui riuscì di far sì che il piccolo Piemonte prendesse parte alla spedizione di Crimea, e di far apprezzare dal mondo il valore dei soldati d'Italia. La sconfitta di Novara fu cancellata; i viaggi di re Vittorio a Parigi ed a Londra consolidarono le simpatie di quelle nazioni verso l'Italia che ebbe finalmente i degli amici. E l'opera lenta, costante, perseverante del ministro continuò. Al congresso di Parigi, egli potè parlare in nome dell'Italia depressa. Era la prima volta dopo tanti secoli che alla diplomazia stupefatta si parlava in nome della nazione italiana. E il popolo d'Italia comprese; era una nuova rivoluzione morale. Però Cavour non era filosofo, non poeta, non agitatore, ma uomo sereno che vedeva i limiti del possibile, che non spingeva il desiderio più in là di ciò che si poteva raggiungere; perciò si legò con le società segrete, ma pronto a rinnegarle come Pietro aveva fatto del Maestro, ove queste intralciassero l'opera sua positiva. E per questa egli seppe valersi d'ogni mezzo, anche l'eterno femminino ebbe la sua parte nei disegni dello statista. Ma la tela così pazientemente ordita minacciava spesso di spezzarsi. E grande fu l'accasciamento di Cavour per l'armistizio di Villafranca; non potendo persuadere il Re a sostenere da solo la guerra, diede le dimissioni; ma lavorò come privato cittadino; e continuò, industre, a tessere la sua trama meravigliosa, ritornato al potere.

Fu accusato per la cessione di Nizza e Savoia, di Nizza sopratutto; ma lo fece nella coscienza di rendere un gran servigio al paese; così oprando, si rendeva schiavo l'imperatore francese, che di fatti, lasciò annettersi al nuovo regno le province che i soldati del Re galantuomo e i volontari di Garibaldi andavano conquistando. Quando morì — e l'Italia non era ancora tutta fatta — non si disse, non si gridò: «povero Cavour», ma «povera Italia!». E di fatti, nessuno come lui aveva saputo evitare gli scogli nel gran mare burrascoso della vita italiana di quell'epoca. Suo merito precipuo fu aver indovinato la vera condizione all'Europa, aver oprato con prontezza ed audacia, aver trovato sempre il rimedio contro tutti gli ostacoli.

Questo il perno su cui si svolse la bellissima conferenza del prof. Manfroni, che dovette ripresentarsi parecchie volte al pubblico plaudente.

* Dopo la conferenza, una colonna di varie centinaia di giovani scese, cantando e inneggiando all'Università Italiana a Trieste, sino in Piazza della Borsa. Quivi si venne fra giovani liberali-nazionali e mazziniani ad un conflitto, tanto più deplorevole in quanto fra gruppi uniti dal pensiero nazionale, atteggiamenti politici speciali non dovrebbero in alcun modo turbare manifestazioni a favore della Università Italiana. Dovettero intervenire le guardie agli ordini del commissario dott. Zecchini e dividere i due gruppi. I mazziniani s'avviarono attraverso la Piazza Tommaseo al mare, mentre i giovani liberali-nazionali giunsero in Piazza Grande ove al grido di «vivá l'Università Italiana a Trieste» si sciolsero.

* Questa sera, alle ore 8,15, nella scuola di via G. Parini il maestro A. Bettioli terrà la sesta lezione del ciclo «Il secolo XIX.» svolgendo i seguenti temi: La guerra franco-prussiana nel 1870. La terza repubblica in Francia. Guerra russo-turca nel 1877. Trattato di Berlino. La triplice alleanza e l'intesa franco-russa. Espansione coloniale delle grandi potenze europee. Riassunto.

* Domani nella scuola di via P. Veronese il dott. Antonio Iellersitz inizierà il ciclo delle sue lezioni «Soccorsi d'urgenza», e nella scuola di via Giotto il sig. Mario Russo terrà la prima lezione sulla storia del teatro italiano.

Alla Società di Minerva.

Una onoranza al presidente Lorenzutti.

Si raccolse ieri dopo mezzodì nella sala sociale il congresso della Minerva ed ebbe solennità dall'insigne numero di soci accorsi, dalla presenza del Podestà di Trieste, dalla presenza di personalità spiccate della nostra vita intellettuale e civile. Non era solo il congresso di tutti gli anni: era anche il ventesimoquinto congresso presieduto dalla dolce e affettuosa figura del dottor Lorenzo Lorenzutti: tanti essendo ormai gli anni da che l'egregio uomo assunse la prima volta la carica, alla quale costanti lo richiamarono d'anno in anno la fede e la venerazione dei consoci.

A nome dei soci era stata coniata dallo stabilimento Johnson di Milano una medaglia d'oro con l'effigie del benemerito cittadino, e gli doveva essere offerta, con la parola di Attilio Hortis. Molto nitida l'effigie, e mirabilmente intuita la somiglianza, col solo ausilio di una fotografia; coscienzioso il lavoro; sul rovescio della medaglia scolpita la semplice dedica: «La Società di Minerva a Lorenzo Lorenzutti nel XXV anno della sua presidenza». E non sappiamo se maggiore potesse dirsi la dignità dell'atto d'onoranza o la commozione sincera che tutti invase in quel momento; e nella quale erano gratitudine, riverenza, affetto, e un particolare senso di poesia ispirato da questa società longeva, quasi centenaria, che in mezzo a sì bella ghirlanda di giovani, onorava un esempio di lunga e salda fede in uno de' suoi uomini migliori.

Il Congresso.

Approvato il verbale della precedente tornata, il presidente dott. Lorenzutti fa una limpida cronistoria dell'attività sociale durante il XCVII anno di sua esistenza. Dice i motivi per i quali il congresso non fu potuto tenere prima. Rammenta la partecipazione della Società al lutto che colpì la nazione con la morte di Giuseppe Giacosa, di Adelaide Ristori, di Graziadio Ascoli, socio onorario del sodalizio, ed infine di Giosuè Carducci e le onoranze rese a questi estinti. Commemora poi i soci defunti, avv. Celestino Martinolich e la gentildonna Derin-Zaiotti. Ma non solo in tristi avvenimenti la Società esercitò la sua solerzia: così si felicitava col concittadino Paolo Tedeschi, allorchè compiva l'ottantesimo anno di età: si associava al Municipio di Genova per le onoranze al suo Barrili; a Venezia per quelle di Carlo Goldoni; aderiva all'invito di partecipare al Congresso geografico di Venezia stessa, delegandovi il prof. Benussi. Bene può dire altresì dell'«Archeografo triestino», cui sono fra altri prodighi di cure i prof. Puschi, Sticotti, Vidossich e l'arch. Arduino Berlam. Successo ebbero i cicli di conferenze promossi dalla direzione, e al quale contribuirono elettissimi ingegni cittadini e di fuori. Porge sentite grazie alla consorella Società Filarmonico-Drammatica per la concessione dei suoi locali per convegni più vasti.

Ringrazia del pari tutte le istituzioni liberali che espressero il loro affetto per la Minerva, la stampa che ne incoraggiò le iniziative, il «Piccolo» specialmente, al quale — ricorda — in occasione del suo XXV anniversario la Minerva si affrettò a porgere i miglior auguri. Chiude infine accennando al crescente sviluppo della Società che, rafforzata di sempre nuove energie, fra tre anni conterà il suo centenario di vita, gloriosa per la diffusione della cultura e per la vigilanza del patrimonio nazionale, intangibile onore di Trieste.

Applausi calorosi e insistenti accolgono questa esposizione del venerando presidente.

La consegna della medaglia al presidente.

Chiede di parlare Attilio Hortis, vicepresidente della Società. La Società di Minerva — egli dice — compie oggi un dovere sentito di riverenza e di gratitudine all'illustre uomo che la protesse e guidò per venticinque anni, con senno e costanza mirabili. Elette tradizioni di famiglia avviarono Lorenzo Lorenzutti, fino dalla giovinezza, alle adunanze nostre, già care agli avi suoi; l'amore alla patria, che inspirò ogni sua azione, lo avvinse ancor più al sodalizio, che fu cura assidua di Domenico Rossetti; l'amore e il culto felice delle scienze e delle lettere e l'esercizio sapiente della medicina, al quale egli dà tanta parte del suo intelletto e del suo cuore, lo resero e rendono degno di essere a capo di una istituzione, che, non per vanità, s'intitola la Minerva.

Possa egli essere salutato preside per ben lungo tempo, a onor suo, a vantaggio di noi, che volemmo fermata la sua diletta effigie in questa medaglia, perchè rappresenti a' lontani nipoti il rispetto e la gratitudine, che mossero noi ad offerirla, in giorno solenne, ma nella forma modesta che s'addice alla sincera modestia dell'onorato.

Tutti assorgono plaudenti. L'acclamazione al presidente festeggiato dura vari minuti. Il dott. Lorenzutti è commosso fino alle lagrime per la spontanea, calda e devota manifestazione.

Attilio Hortis annunzia che Riccardo Pitteri e Filippo Zamboni, assenti, telegrafarono di associarsi alla manifestazione di affetto verso il presidente.

Il dott. Lorenzutti, vincendo l'emozione, ringrazia i consoci, i colleghi di direzione ed Attilio Hortis che si rese interprete del pensiero di tutti nel decretare a lui una onorificenza della quale non si ritiene meritevole. Tuttavia, questo onore gli prova una gran cosa; che cioè da 25 anni fra lui e i suoi colleghi regnò sempre il massimo accordo, la massima comunanza d'intendimenti e di affetti. Non fece mai opera egregia; e molti più di lui, fra i cittadini morti e i viventi, meriterebbero anche maggiori onori che loro non furono resi. Egli fu soltanto uomo di buon volere; ha procurato sempre di dimostrare come poteva il proprio affetto al paese; ha procurato sempre di fare il proprio dovere; ma fare il proprio dovere non dà titolo ad un'onorificenza come quella che si volle fare a lui. Inoltre, il bene ch'egli potè fare al sodalizio carissimo al suo cuore, gli fu agevolato dalla cooperazione dei cari colleghi, fra i quali ricorda con particolare affetto l'avv. Consolo. Perciò proferisce il voto che essi continuino a stringersi intorno alla Minerva per il bene del paese dilettissimo, mentre ringrazia ancora i consoci per la loro manifestazione in suo onore e dice di obbedire al loro cenno restando al suo posto.

Un uragano di applausi accoglie queste parole velate dalla commozione. E le acclamazioni e le felicitazioni durano molto finchè il congresso può venir ripreso.

Approvati il bilancio e la proposta della fissazione del canone che resta uguale a quello dell'anno in corso, si passa all'elezione di tre direttori e dei revisori, in sostituzione degli uscenti, che vengono riconfermati nelle persone di Alberto Boccardi, dott. Arturo Castiglioni, Riccardo Pitteri quali direttori; avv. Giuliano Perco e ing. Pietro Suvich quali revisori.

Dopo di che il congresso è sciolto.

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD — 55

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

«Se non ricorrevate a me, se venivate qui in compagnia d'un agente francese, avreste dovuto dirigervi con lui alla polizia americana; non fa male, fa quello che può, ma non può molto.

«Le sue precauzioni, la severità, le perquizione avrebbero dato l'allarme; Chauvelin, messo in sospetto, sarebbe fuggito, mentre invece è qui.

«Ma io suppongo anche che lo avessero arrestato.

«Avrebbero subito sequestrato il denaro, e voi avreste dovuto dare prove innumerevoli della vostra proprietà. Il processo era necessariamente lento.

«Il vostro ladro poteva dare cauzione.

«Con che?

«Col vostro danaro!

«Gli avvocati, fiutando il danaro, avrebbero condotto la cosa in lungo e cagionato una quantità di spese. Nulla di tutto questo, con me.

«Voi cominciate con rientrare in possesso della roba vostra, poi lasciate che la giustizia abbia il suo corso, e questo è tanto più rapido in quantochè il birbone non ha più i mezzi da opporsele.

«Risparmiate tempo, fatica e danaro. Il mio intervento, invece di essere costoso, vi ha procurato una economia.

Il panegirico di Loisel, fatto da lui stesso, pareva abbastanza giustificato a Rigaudat, sebbene l'astuto americano non mettesse in conto i lucrosi avvisi che dava ai birbanti, quando i galantuomini non volevano pagare i suoi servigi.

— Siete un alleato prezioso - disse Rigaudat, sorridendo - permettetemi però di notare un vostro piccolo torto?

— Quale?

— La minaccia fattami stamane di avvertire Chauvelin e facilitargli la fuga.

— Pensate ancora a questo? Era un argomento destinato a decidervi presto e farci capire che avevo fatto delle spese e che non era giusto che le perdessi.

«Del resto tengo all'onorabilità della mia agenzia; se avessi avuto realmente quell'idea, che bisogno avevo di comunicarvela?

«Vi assicuro che tengo a servire la giustizia, e che non è che all'ultima estremità che mi risolvo a favorire i birboni. E poi ho sempre cura di avvertir prima, lealmente, i loro avversari.

«Di modo che non ho nulla da rimproverarmi.

Mentre facevano onore al pranzo che Loisel volle ad ogni costo pagar lui, la sala attigua risonava di liete grida e di risa festive.

— Si divertono di là - disse Loisel - guardiamo un poco che cosa stanno facendo.

Allora tutti e due avvicinarono gli occhi alle aperture praticate nel muro e contemplarono la fine di quel pranzo che degenerava in un'orgia.

Uno dei convitati s'era messo al piano; la tavola era stata portata in un angolo, due coppie ballavano, mentre una delle signore spargeva sui ballerini a piene mani i fiori presi alle giardiniere disposte intorno alla sala.

Ridevano, gridavano, cantavano, bevevano.

— Ecco la vita che conduce da poi che è giunto qui: fa ballare i vostri scudi; ha reclutato una comitiva di parassiti e di donne galanti, che lo aiutano a dar aria al vostro danaro.

Rigaudat aggrottava le ciglia.

Si era tanto identificato col personaggio che rappresentava, che riguardava la fortuna di Grandcoeur come sua propria e si doleva delle prodigalità di Chauvelin come se gli annortassero un vero danno.

— Questo birbone deve già avermi divorato delle somme favolose - disse infine.

(Continua).

Il Comizio degli impiegati postali.

Come a Vienna e in tutte le altre città principali dello Stato, anche a Trieste gl'impiegati postali tennero ieri un Comizio, per discutere sulle condizioni d'avanzamento e sulla Prammatica di servizio.

Il Comizio fu tenuto alle 4 del pomeriggio, nella Sala Tartini, sotto la presidenza del controllore postale sig. Giuseppe Bezeg, presidente del Gruppo degl'impiegati postali di Trieste. Assistettero, invitati, all'adunanza i deputati Pagnini e Rybar. L'on. Spadaro mandò la sua adesione. Il podestà avv. Sandrinelli scusò la sua assenza con una lettera nella quale faceva ai convenuti l'augurio del raggiungimento delle loro aspirazioni. Erano rappresentate le Società dei ferrovieri e della Meridionale e la Società dei servi dello Stato. In fine di seduta giunse un telegramma dei deputati socialisti italiani a Vienna.

Il presidente ricorda l'affermazione di solidarietà che viene fatta da parte di tutti i Gruppi della Società fra impiegati postali e dice che prima di dare la parola ai relatori, tratteggerà le condizioni degl'impiegati postali locali. Rileva, quindi, la grande differenza del trattamento fatto agli addetti al movimento postale e quello fatto agli addetti della "Meridionale» e agli impiegati del Lloyd, sia per quanto si riferisce agli stipendi come all'accesso alle singole classi di rango ed osserva essere vergognoso che lo Stato si lasci sorpassare nei provvedimenti per i propri dipendenti da due Società private. Rileva, inoltre, che nell'Amministrazione postale di Trieste non solo si ritardano, più che altrove, gli avanzamenti, ma si arriva fino al punto di lasciare non coperti i posti di aggiunto delle classi superiori già sistemizzati: tanto che, ad esempio, di tre posti aumentati nella VII classe e già sistemizzati nel preventivo del 1903, soltanto due sono stati coperti e uno è tuttora vacante. Passa, poi, ad accennare alle condizioni meschine fatte ai praticanti, che oggi non hanno prospettiva di avanzamento che dopo ben 5 anni, e dice che si deve ottenere che i praticanti vengano assunti in servizio soltanto quando si sappia che vi sono posti vacanti. Il sig. Bezeg conchiude invocando l'interessamento della stampa e dei deputati alle condizioni degl'impiegati postali, rese ancor più gravi dal sempre crescente rincaro dei viveri (applausi).

L'ufficiale postale signor Ferdinando Ruprecht e l'assistente postale signor Maurizio de Morenfeld danno lettura, in italiano, delle relazioni estese in tedesco, per la Società centrale, dai colleghi Dolezal e Eisler, la prima sulle «Condizioni d'avanzamento" e l'altra sulla "Prammatica di servizio«.

Per le condizioni di avanzamento, la relazione Dolezal rileva che esse diventano di anno in anno peggiori. Mentre le promozioni dovrebbero seguire per i praticanti dopo 2 a 3 anni, per gli assistenti dopo 5 a 6 anni e per gli ufficiali dopo 7 a 8 anni, nel 1906 si era ridotti a ciò: che i praticanti furono promossi dopo 6 a 8 anni, gli assistenti dopo 8 a 10 e gli ufficiali dopo 11 a 16 anni! Lamenta poi che le 112 mila corone votate dal Parlamento per migliorare le condizioni degli assistenti, siano ancora di là da venire e domanda che i deputati facciano valere tutta la loro influenza per l'attuazione di quel provvedimento. Dopo aver deplorato che nelle classi più alte si riesca sinora a penetrare soltanto se si hanno alti natali, cospicue protezioni o prodigiosa abilità, e che i vecchi si ostinino a non andare in pensione o, dopo, facciano la concorrenza persino ai diurnisti, passa a fare un parallelo fra le condizioni degli impiegati della Meridionale e quelli postali; e conchiude spronando i colleghi a far valere fortemente le proprie ragioni.

Circa la «prammatica di servizio", la relazione Eisler si preoccupa della possibilità che il Governo, imitando quanto fu fatto in Ungheria, v'inserisca restrizioni del diritto che gl'impiegati postali, come tutti i cittadini, hanno di associarsi e far valere corporativamente le loro ragioni. Essa domanda inoltre che venga fissato un contratto di lavoro, nel quale l'impiegato non venga lasciato alla mercè dello Stato, ma in cui siano disciplinati anche i doveri dello Stato verso gli impiegati che ha assunto in servizio.

Viene quindi votato l'ordine del giorno comune, che è approvato.

Parla ancora l'on. Pagnini eccitando alla organizzazione, con che, mentre è applaudito da una parte dell'assemblea, suscita commenti fra gli impiegati i quali ricordano di possedere già da lunga pezza una forte organizzazione, attiva e proficua.

Il presidente, non domandando alcun altro la parola, ringrazia gli intervenuti e scioglie il comizio.

La vertenza degli agenti commestibilisti

Un'eccezione per l'annullamento del congresso che accordò le migliorie.

Come abbiamo esposto ieri, la direzione del Consorzio degli esercenti in coloniali e commestibili, d'accordo con la Deputazione degli attinenti, deliberava che le migliorie concesse a questi ultimi dal congresso generale del 3 corrente, entrassero in vigore col giorno 9 del p. v. dicembre.

A quanto però ci viene comunicato ieri la direzione del Consorzio veniva avvertita dal Consiglierato di luogotenenza che alcuni consortisti avevano mosso eccezione a questa autorità sulla validità del congresso medesimo, essendo questo stato tenuto in seconda convocazione un'ora dopo la prima convocazione, andata deserta; mentre lo statuto consorziale non accenna alla possibilità che la convocazione delle due adunanze segua nello stesso giorno.

Il Consiglierato di luogotenenza avvertendo la direzione del Consorzio del reclamo avuto la invitava ad esperire pratiche allo scopo di persuadere i commestibilisti che avevano avanzato l'eccezione, a ritirarla, dovendo in caso contrario questa autorità dare corso alla stessa, essendo fondata in legge.

La direzione del Consorzio tentò fino da ieri di persuadere i reclamanti a ritirare l'eccezione, ma non riuscì nel suo intento, affermando questi ultimi che il deliberato preso dal congresso del 3 corrente, fondato sulla votazione di maggioranza degli esercenti in coloniali, veniva a ledere i loro interessi, avendo accettato i colonialisti l'orario di chiusura alle 8, mentre i commestibilisti proponevano quello delle 8.30; perciò i reclamanti, constatato essere stato illegale il congresso del 3 corrente, ne chiedono l'annullamento, rimettendo la decisione definitiva ad altro congresso legale.

La premiazione dei manifesti per la «rèclame» di Trieste. La giuria chiamata ad assegnare i premi nel concorso promosso dalla Commissione per il richiamo di forestieri, avrebbe deciso, dopo lunga deliberazione, di premiare il N. 42, («Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci»), il N. 34 («Lungo la ferrugigna costa») e il N. 33 («La collana della regina»). Altri manifesti, fra i molti esposti nella sala della Borsa, non si sarebbe ritenuto di prendere in considerazione. La comunicazione ufficiale della premiazione e l'apertura delle buste contenenti i nomi si avranno probabilmente oggi.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

45.o contributo settimanale del gruppo signorine, pro «Lingua nostra» cor. 2.

Nuovo ingegnere. Il giovane concittadino sig. Riccardo Gairinger conseguì al Politecnico di Graz il diploma d'ingegnere civile.

Il congresso del Consorzio dei falegnami. Iermattina, in sala Mally seguì l'annunciato congresso generale del Consorzio dei falegnami. Dopo un'ora di attesa il congresso fu tenuto in seconda convocazione, sotto la presidenza del vicepresidente sig. Visnovitz, presenti 10 consortisti. Il presidente rilevò, deplorandola, la straordinaria apatia dei consortisti. Vedendosi aggravata da spese inutili per la convocazione dei congressi la direzione aveva per altre occasioni ottenuto gratuitamente le sale dell'Istituto per il promuovimento delle piccole industrie, e allora sorsero dei consortisti a protestare che non intervenivano ai congressi perchè i locali dell'Istituto erano troppo distanti. Fu perciò che questo congresso, non badando a spese fu indetto nel centro della città, e si ebbe il bel risultato di vedere comparire a stento 14 consortisti su oltre 200 che compongono il consorzio, cioè meno ancora delle altre volte e quantunque si trattasse della discussione sullo statuto secondo le disposizioni della nuova legge.

A proposito di questo statuto l'assemblea nomina una commissione composta dai signori Cucit, Ladich, Paolini, Fantinelli e Iogan, con l'incarico di studiare e riferire ad altro congresso. Gli attinenti avevano presentato un progetto di regolamento di ufficio di collocamento consorziale, mentre dal canto proprio la direzione del consorzio aveva compilato altro progetto. Dichiarandosi favorevole anche il capo degli attinenti sig. Stenico, l'assemblea incarica la stessa suaccennata commissione di accordarsi con altrettanti delegati degli attinenti, in modo da portare al congresso generale un'elaborato comune.

Alle eventuali il presidente dichiara che la direzione si trova ostacolata ogni attività dall'inerzia con la quale il consiglierato di Luogotenenza procede contro gli esercenti abusivi che da essa vengono denunziati. Questa autorità si limita al massimo a condannare gli abusivi ad ammende di 10 corone, e siccome l'utile che gli abusivi ottengono dalla loro attività è di centinaia e anche migliaia di corone, ne consegue che quelli continuano ad esercitare contentissimi di cavarsela a così buon prezzo.

Il capo degli attinenti sig. Stenico rileva che se da un lato l'autorità industriale non si preoccupa delle condizioni del Consorzio, dall'altro bisogna riconoscere che sono i consortisti stessi che la lasciano fare con la loro apatia, poichè certo non si può imporsi ad una autorità disertando i congressi come fanno i falegnami. D'altronde questa apatia danneggia i consortisti anche su ben altri e più importanti campi. Si vede cioè giornalmente l'industria legnaiuola della città immiserirsi di fronte alla concorrenza d'altri paesi. Basti dire che lo stesso Friuli tiene testa all'industria locale. Se i consortisti falegnami si mettessero un po' d'accordo fra loro, se volessero migliorare le proprie condizioni, raggiungerebbero anche la possibilità di migliorare le condizioni degli operai che potrebbero diventare loro buoni alleati. Ridotta invece l'industria allo stato miserevole presente, per mantenere concorrenza i principali si servono di operai scarti purchè possano pagare la loro opera con poco, e ciò viene a rovinare sempre più l'industria.

L'Istituto per il promovimento delle piccole industrie inviò anche alcuni falegnami a Vienna per studiare l'industria legnaiuola in quella città. Questi, ora che hanno appreso qualche cosa si facciano dovere d'istruire i colleghi, cerchino fra loro di promuovere un benessere per tutti con vantaggio anche dell'industria; poichè i soli lamenti a nulla giovano.

Il sig. Pecenco rileva che pur qualche cosa, volonterosi consortisti fecero o stanno per fare. Vi è il magazzino di produzione, ed a questo occorre che tutti indistintamente accedano. Si sta per aprire le officine meccaniche, e si vorrebbe pure, ad imitazione di paesi più progrediti, assumere consorzialmente i lavori sottraendo i piccoli industriali anche alla necessità di ricorrere a banche o peggio ancora ad usurai per ottenere dei prestiti. Il consorzio industriale darà ai consortisti la materia prima non solo, ma già lavorata all'officina meccanica, e nel corso dei lavori, per quanto lo permetteranno i mezzi, farà anche dei prestiti; ma perchè ciò riesca, è indispensabile buon volere da parte di tutti.

Così, esaurito il compito del congresso, il presidente lo dichiara sciolto.

La posta per Las Palmas e per l'Argentina. La direzione dell'A. A. annuncia che il suo piroscafo «Oceania» partirà per l'America meridionale martedì 26 anzichè lunedì 25 come fu annunziato ieri. Così anche la posta lettere dirette a Las Palmas e Buenos-Ayres in detto giorno semprechè sull'indirizzo sia indicato, «Col piroscafo Oceania».

Elargizioni varie. All'Asilo per fanciulle «Elisabettino» pervennero dal signor P. Dodmassei cor. 15 per onorare la memoria della signora Giovanna ved. Brunner.

Disgrazia sul lavoro. Venne accolto nella decima divisione dell'ospedale il bracciante della ferrovia dello Stato Pietro Pauletich di 58 anni, abitante a Rozzo, il quale aveva delle ferite al piede destre prodottesi da una rotaia cadutagli addosso mentre lavorava.

Una vittima della bora. Venerdì scorso il bracciante Ferdinando Scherianz, di 40 anni, abitante in via del Bosco N. 54, fu atterrato dalla bora e nella caduta ebbe a riportare contusioni al costato sinistro. Frattanto, ieri si recò all'ospitale ove fu accolto nella decima divisione.

Attenzione alle armi! Ieri l'altro il contadino Giovanni Ugrin, di 26 anni, da Codolig, stava facendo la pulizia di una pistola carica, quando da questa partì un colpo e un proiettile andò a conficcarglisi nel pollice destro.

Ieri venne al nostro ospitale ove fu accolto nella decima divisione.

Cavallo che tira calci. Ricorse alla stazione centrale di soccorso l'agente Alfredo Verzegnassi di 24 anni, abitante in via S. Giovanni N. 7, il quale essendo stato colpito con un calcio da un cavallo aveva riportato una ferita lunga 10 e larga 4 cm. alla fibia destra. Gli vennero fatte tre suture.

Ferimenti. Ieri sera alle 11.30, alcune inquiline di una casa della via S. Filippo, accompagnarono all'infermeria Treves una loro compagna, tale Adalgisa Biral di 32 anni, la quale perdeva molto sangue da una lunga e grave ferita alla regione frontale. Mentre il signor Treves, disinfettava e fasciava la ferita, le compagne di questa raccontarono che la Biral, poco prima, era venuta a diverbio con un uomo, il quale estratto una roncola l'aveva conciata a quel modo. Dopo medicata la Biral, fu accompagnata all'ospedale dagli addetti all'infermeria Treves.

* Iersera il dottore della Stazione Centrale di soccorso fu chiamato all'ispettorato di S. Giacomo ove trovò il bracciante Giuseppe Sepon di 40 anni abitante in via Concordia N. 7, il quale era stato ferito all'osteria e aveva riportato una ferita alla tempia sinistra.

Zuffa e calci. Ricorse alla Guardia medica il cameriere Adolfo Muk di 48 abitante all'alloggio popolare, il quale presentava una contusione al basso ventre. Sulla provenienza della medesima egli dichiarò d'essere stato colpito con un calcio durante una rissa. Venne medicato e quindi inviato all'ospitale ove fu accolto nella decima divisione.

Ubriaco caduto. Ieri nel pomeriggio il medico della Stazione centrale di Soccorso chiamato in piazza Giuseppina trovò sulla pubblica via il bracciante Luigi C. di 40 anni, abitante in via di Rena, il quale era caduto e si era ferito all'occipite. Il dottore lo medicò, e quindi alcuni suoi conoscenti lo accompagnarono a casa.

Arresto dell'autore di un furto. Antonio W., di 21 anni, carbonaio, da Reifenberg, abitante in via del Solitario, fu arrestato ieri mattina alle 9 in uno dei giardinetti di piazza della Stazione a richiesta del maestro scalpellino Francesco Vrabez, occupato in una cava di Monterupino della quale è imprenditore il signor Gustavo Tönies. Alla polizia, il Vrabez dichiarò che sabato sera fra le 6 e le 10, il W. ed un altro individuo approfittando di una sua assenza avevano forzato l'inferriata di una finestra di una baracca esistente nella cava e avevano rubato otto coperte da letto del valore complessivo di 48 corone appartenenti al signor Tönies nonchè la seguente roba di sua proprietà: due paia di mutande, un lenzuolo, due camicie, vestiti, alcune cravatte ed alcuni colletti e due paia di stivali del complessivo valore di 118 corone.

Il giovanotto si confessò colpevole e in una perquisizione a casa sua si sequestrò tutta la roba rubata.

Ferro vecchio di sospetta provenienza. L'altra sera verso le 6, una guardia della sezione di p. s. di via Giuseppe Parini, fu avvertita che nella bottega della rigattiera Maria Giuliani, in via Giosuè Carducci N. 40, si erano presentati un momento prima quattro operai offrendo in vendita una rilevante quantità di ferro vecchio. Il funzionario si recò sul luogo, e al suo apparire uno dei suaccennati individui prese la fuga; gli altri tre tentarono di seguirne l'esempio ma esso li fermò e sequestrò il ferro che aveva il peso di 132 chilogrammi. La rigattiera dichiarò che il ferro poteva avere il valore di 7 corone. Alla polizia i tre si qualificarono per Paolo P., di 32 anni, muratore e Stefano N., di 22 anni, manovale, entrambi dall'Ungheria e il terzo per Giacomo N., di 20 anni, manovale, tutti e tre abitanti in via del Veltro. Dichiararono poi di aver raccolto il ferro fra un mucchio di materiale sotto Servola e di essersene impossessati ritenendo che nessuno si fosse curato della sua esistenza. Nondimeno furono trattenuti in arresto.

Il viaggetto di una valigia. Nella notte da venerdì a sabato, il marittimo Girolamo Micolandro, occupato sul piroscafo «Boiana» della Società Ragusea, fu derubato a bordo di una valigia contenente alcuni capi di vestiario e di biancheria del complessivo valore di 100 corone. Ritenendo che il furto fosse stato commesso da qualcuno di bordo, il danneggiato lo denunciò al capitano, ma l'inchiesta fatta diede risultato negativo. La sparizione della valigia tolse addirittura la pace al povero marittimo il quale, sabato sera si diede a girare per la città in cerca del ladro. E fu così fortunato da trovarlo e di rientrare in possesso della sua roba; dopo aver visitato parecchie osterie, verso le 10 di sera entrò in quella recante l'insegna »Alla città di Bruna", in via di Crosada e fra i vari avventori ne notò uno che indossava un vestito identico a quello che gli era stato rubato. Senza perdersi in chiacchiere, il marittimo chiamò una guardia e il sospetto ladro fu condotto alla Polizia dove si qualificò per Giorgio S., di 26 anni, marittimo, da Zara. Sulle prime il giovanotto si protestò innocente ma, posto alle strette, confessò di essere stato lui a commettere il furto. Si perquisì la sua casa e si trovò anche la valigia col resto degli indumenti.

Per mano altrui. Ricorse alla Guardia medica il cameriere Giuseppe Ragler di 43 anni, il quale durante una zuffa aveva riportato una contusione al naso.

— Adele Grenich di 25 anni, abitante in androna Punta del Forno N. 1, fu percossa da un uomo e riportò suffusioni al braccio sinistro. Ricorse anch'essa alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Carlo Fonn di 26 anni, giornaliero, abitante in via Donota N. 13, per una ferita di taglio al pollice sinistro; Emilia Tremul di 4 anni, abitante in Gretta N. 12, per una ferita alla testa; Giovanni Bartussi di 27 anni, agente abitante in via Ghega N. 11, per due ferite di taglio alla mano sinistra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 3.5 - ore 2 pom. 7.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.0. Oggi: alta marea 1.45 ant. e 11.3 pom. - Bassa marea 5.39 e 6.45 pom.

Ogni giorno una. L'avventore: Debbo dire, a onor del vero, che questa è la prima bistecca come si deve che mi avete dato dopo che vengo nel vostro «restaurant».

Il cameriere (atterrito): Oh cielo! ho dato a Lei quella del padrone!

TEATRI.

Politeama Rossetti. Pubblico numeroso accorse ieri alla rappresentazione serale della «Carmen» che procurò vivi applausi alle sig.re Curellich, Dolcetti, al tenore Fazzini e al baritono Viglione-Borghese. Applaudito pure il m.o De Angelis dopo gl'intermezzi. Il tenore Fazzini ripetè, dopo il secondo atto l'«Arioso» dei «Pagliacci», rinnovando gli applausi ottenuti nella sua serata d'onore.

Alla rappresentazione diurna della «Fedora» accorse pubblico discretamente numeroso che applaudì con calore tutti gli esecutori principali. La parte di «Loris» s'adatta al tenore Matossich meglio di quella di Cavaradossi, egli la eseguì con coscienza e zelo, sfoggiando mezzi vocali non molto sicuri — ciò che si spiega col panico — ma abbastanza timbrati, estesi. La romanza «Amor ti vieta» — replicata — e il racconto del secondo atto, gli valsero vivi battimani. Applausi s'ebbe pure la signora Barberi, il baritono Del Chiaro e il maestro De Angelis.

Fenice. Ieri alle due rappresentazioni festive il teatro era bene popolato.

Oggi per serata d'onore dell'artista Luigi Consalvo si dà una rappresentazione di «Geisha». Dopo il primo atto il seratante canterà l'aria per basso dell'opera «Salvator Rosa». Domani si darà per la prima volta l'operetta del maestro Grandi «Il poeta Fagiuoli».

* La direzione del teatro c'informa che il collaudo dei caloriferi è stabilito per i primi giorni della corrente settimana.

Questa sera riposo.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. Compagnia d'operette Gargano. - Ore 8 „Geisha", in 3 atti di Sidney Jones.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il varo di un grande transatlantico italiano.

GENOVA 24 (N). Oggi alle 2, con grande solennità, dinanzi a tutte le autorità di Genova e a una folla di circa 40 mila persone, plaudenti, è stato felicemente varato dal cantiere Odero alla Foce, il più grande transatlantico della Navigazione generale italiana, al quale è stato dato il nome di «Re Vittorio Emanuele».

Il «Re Vittorio Emanuele» disloca oltre 12,000 tonnellate, le due macchine gemelle a triplice espansione gli imprimeranno la velocità oraria di 17 miglia. Come tutti gli altri transatlantici della marina mercantile italiana anche questo è fornito degli apparati Marconi per la telegrafia senza fili. Entro la prima quindicina del prossimo mese il «Re Vittorio Emanuele» inizierà il primo viaggio per l'America.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 45 pass., il pir. a.-u. «Belrorie» da Arsa con a rimorchio una maona carica di 250 tonnellate di carbone; e il pir. it. «Peuceta» da Salahora e Venezia.

— Partirono i pir. del Lloyd «Metcovich» per Cattaro, «Apollo» per Brindisi, scali della Grecia, Costantinopoli, Trebisonda e Batum.

Movimento dei piroscafi dell'A.-A.

«Alberta» arrivò ieri a Tampa, «Anna» partì il 22 da Nuova Orleans per Cadice e Marsiglia, «Auguste» arriverà oggi a Nuova Orleans, «Clara» arrivò ieri a Barcellona, «Dora» arrivò il 22 a Pointe a Pitre, «Federica» partì il 22 da Nuova York per Savannah, «Hermine» arrivò ieri ad Almeria, «Jenny» partì il 18 da Galveston per Barcellona e Trieste, «Lodovica» il 22 da Filadelfia per Savannah, «Irene» partì ieri da Tampa per Nuova Orleans, «Ida» proseguì il 22 da Orano per Nuova York.

Un bando da Pola.

Pola 24 (p. tel.) Il sig. Giuseppe Pasi, della democrazia sociale italiana, che, come abbiamo annunziato è stato arrestato dopo il comizio universitario, fu oggi bandito per decreto della locale autorità di polizia.

Anagramma.

E Wilde e Strauss al tuo fascino inneggiano
Salomè, o bianca maliarda fatale,
Ed a te cede de la folla l'anima
Se ad uno ad uno i *totali, totale.*

Spiegazione del giuoco precedente:
SERRA - VALLE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari. Trieste.

COMUNICATO*)

Nicolina Riosa
Federico Orsetti
oggi sposi.
Parenzo, 25 Novembre 1907

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

TERESA FRAGIACOMO

cessava di vivere serenamente ieri, munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte PIETRO, il nipote GIOVANNI FRAGIACOMO, unitamente alla cugina VITTORIA ed agli altri parenti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 26 corr. alle ore 3½ pom. dalla casa N. 16 di via Arcata.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande impresa Capellan, Corso 47.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI ragazzo per la distribuzione di stampati. Indirizzo al Piccolo. 550

GARZONI falegnami buona paga, operaio capacissimo per macchine, cercansi. Via Fabio Severo 36. 3658

BILANCISTA **corrispondente italiano-tedesco, esperto commercio, offresi. Gentili offerte al Piccolo sub «Contabile».** 3804

CHAUFFEUR tedesco (da Monaco) bravo meccanico, guidatore sicuro, cerca posto prontamente o per più tardi. Indirizzo al Piccolo. 3285

RAPPRESENTANZE commissioni, amministrazione stabili assume persona versata commercio. Offerte Piccolo sub „V. R. 40". 9811

AGENZIA via Caserma 16, procura eccellente servitù d'ogni genere e ha posti buonissimi. 8485

AMMINISTRAZIONE stabili, ufficio Farneto 33 assume sempre amministrazioni. Condizioni favorevolissime. 9551

CERCASI prontamente sarta per negozio commissioni Barriera 25, manifatture. 4078

MEZZO facchino sano, con buoni attestati cercasi stabile. Indirizzo al Piccolo. 3915

CERCO cameriere, cameriera Restaurant, droghiere, cuoche, domestiche. Agenzia Merlo, Piazza S.ta Caterina 2. 4664

GIOVANE **volonteroso di entrare quale praticante di scrittoio che abbia bella calligrafia e buone referenze può fare offerta sub „Garanzia" all'amministrazione del Giornale.** 4050

CERCASI brava bambinaia. Indirizzo al Piccolo. 4008

SIGNORINA conosce l'italiano, tedesco offresi quale praticante. Offerte „Maria" al Piccolo. 4068

SIGNORINA conosce l'italiano, tedesco offresi quale venditrice. Offerte „Anna" al Piccolo. 4069

CERCASI per piccola famiglia domestica con attestati. Via Piccolomini 6. 4085

CERCASI per pronta entrata perfetto corrispondente tedesco preferito germanico. Offerte sub „Caffè branche» al Piccolo. 4039

CERCASI ragazza per tutto e sappia cucinare. Barcola ing. Stock Villa 305. 4052

SIGNORINA distinta offresi condurre passeggio bambini, eventualmente aiutare lavori leggeri. Sub „Tosca" Piccolo. 10335

CERCASI conduttore per trattoria centrica posizione, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 13153

MECCANICO capace nella riparazione di motori a gas e benzina trova stabile occupazione, come pure un fonditore. Rivolgersi al banco Caffè Municipio dalle 6 alle 8 p. 13154

CERCASI giovane domestico, con buoni attestati, per casa privata. Indirizzo al Piccolo. 3877

SI cerca una brava cuoca. Indirizzo Piccolo. 3922

SIGNORINA di buona famiglia, che conosca la lingua italiana e slovena trova impiego presso ditta in coloniali. Indirizzo Piccolo. 4034

ISTRUZIONE

SCUOLA danza Carducci 20. Oggi ore 8 lezione, giornalmente lezioni separate. Giulio Modugno. 4084

SIGNORINE, signori lunedì-giovedì ore 7, istruzione danza Chiozza 7. Pietro Modugno. 10504

DATTILOGRAFIA (colle migliori macchine da scrivere) imparasi in poche lezioni, fior. due al mese. Indirizzo al Piccolo. 4062

SIGNORINE apprendono in brevissimo tempo tenitura libri (metodo spicciativo) nonché corrispondenza mercantile. Onorario due fior. mensili. Indirizzo Piccolo. 4062

CONVERSAZIONE, grammatica tedesca, italiana, tenitura libri, conteggio, corrispondenza commerciale, dattilografia, apprendonsi in un mese. Via Caterina 2, Cernè. 4063

CORRISPONDENTE tedesco-inglese, parlando correntemente il francese, scambierebbe conversazione con persona francese. Offerte „Allemand" Piccolo. 4060

IMPIEGATO insegna matematica, geometria, fisica scuole superiori. Indirizzo Piccolo. 4072

MAESTRA capace impartisce lezioni singole, riunite, pianoforte, lingua tedesca, ricamo, merletti, qualsiasi lavoro. Indirizzo Piccolo. 3891

AFFITTANZE

AFFITTANSI **pel prossimo agosto grandi magazzini alla riva Grumula. Indirizzo Piccolo.** 3742

AFFITTASI prontamente bellissima camera grande, vuota, ingresso libero. Piazza Barriera vecchia 6, primo. 10178

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata oppure vuota. Massimiliana 13, I, destra. 3563

VILLINO affittasi prontamente composto di tre camere, camerino, cucina, cantina, giardino, Barcola. Massimo „comfort". Informazioni Zonta cinque, pianoterra. 3427

STUDIO FOTOGRAFICO eventualmente locale (stanza, terrazza) adattabile questo uso, cercasi. Offerte al Piccolo sub „Atelier".

AFFITTASI stanza ammobiliata presso signora sola, Ireneo 3, I. 6. 3817

AFFITTASI prontamente a sposi oppure a piccola famiglia elegantissimo quartiere di tre camere, camerino, cucina, accessori, comfort moderno; nella stessa casa affittasi un bellissimo magazzino adatto per falegname o deposito merci. Indirizzo Piccolo. 4074

CERCASI stanza vuota, non esigesi bellezze, gas ecc. purchè mezzanino o I piano. Offerte „Ingresso sulle scale" Piccolo. 4079

A Servola affittasi casa con 4 locali, decreto osteria e utensili per quest'ultima, fior. 32 mensili. Rivolgersi via Pescheria vecchia 16, deposito vini. 10278

AFFITTANSI due stanze davanti, ingresso libero, IV piano, piazza Borsa 14. Informarsi Neumann, Ponte Rosso 4. 10326

AFFITTASI uno stupendo quartiere di camera e cucina in via Concordia 13. 10349

AFFITTANSI prontamente 1 magazzino ed un quartiere di 3 camere e cucina in via Olmo 1 A. 10350

PRIMO decembre affittasi bella stanza ammobiliata. Belvedere 10, primo, porta 8. 10284

AFFITTANSI prontamente a modico prezzo ancora alcuni eleganti quartieri di 2 e 3 stanze in via Donatello 1098 (vicino stazione tramviaria Boschetto). 10351

BELLISSIMA stanza ammobiliata d'affittare. Via Bachi 13, III piano. 12637

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, buona pensione per 1 o 2 persone, pulitissima. Palladio N. 2, P. 3. 4681

AFFITTANSI sposi, lusso, quartiere 2 stanze, camerino, cucina, piazza Stazione. Rivolgersi Chiozza 12, Thaller. 4075

QUARTIERE due stanze, stanzetta, cucina, comfort moderno, soleggiato, prezzo modicissimo affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4070

VILLINO pressi Ginnastica, sei stanze, bagno, cucina, cantina affittasi subito. Rivolgersi Chiozza 12, Thaller. 4073

PRONTAMENTE affittansi eleganti camere con illuminazione elettrica. Via Giorgio Galatti 18, porta 13. 4077

AFFITTASI stanza ammobiliata via Farneto 11, p. I, porta 4. 4065

AFFITTASI un letto via Ugo Foscolo N. 13 p. 14. 4063

CERCO presso famiglia tedesca quieta stanza, vicinanza Giardino Pubblico. Offerte „Beständig" Piccolo. 4088

AFFITTANSI prontamente ancora alcuni quartieri a prezzo modicissimo, di 1, 2, 3 camere e bagno in via Pasquale Revoltella 155. 10352

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

LEGNA **da fuoco in grande assortimento presso Alberto Faber via Tesa 22. Fabbrica briquettes, deposito carbon fossile. Consegna a domicilio. Commissioni trasmettonsi con posta, telefono oppure mediante recapito presso Angeli via Bellini 11.** 4236

NEGOZIO ferramenta già avviato, con clientela stabile, comprerebbesi verso cassa pronta. Condizioni di vendita dirigere mezzo lettera a „M. V." Piazza Ospedale 3 A, I piano. 10189

VENDONSI vestiti e paletots pagamento a rate settimanali o mensili. Indirizzo al Piccolo. 3378

ALBUM 14 ballabili, 1908, Wiener Salon, cor. 2, spedito franco provincia anticipando corone 2.20. Stabilimento musicale Schmidl, Piazza Grande, unica filiale Corso 41. 12585

VENDONSI divani da salotto, buon prezzo. Tappezziere via Fontanone 21. 10040

VENDESI sparherd propria fabbricazione. Via Pondarès 10. Petruzzi. Telefono 971. 9723

PIANINI eccellenti a buon prezzo, col rincaro odierno, è possibile trovarli soltanto direttamente da fabbriche con capitali sufficienti, macchinario perfettissimo ed amministrazione economica come la fabbrica Bremitz, via Boccaccio 5. 3652

TRAPPA genuina proprio prodotto a cor. 2.10 vende M. Licen Albergo-Reifenberg. 9856

CASSEFORTI Stambach Trieste vendonsi occasione: chiedere catalogo. Piazza Borsa 2: cercansi rappresentanti. 12532

DOGHERELLE parchetti rovere, faggio, prima, seconda qualità; grande deposito Agnani, Scorzeria 4. 3604

CANCELLO in ferro, larghezza metri 3.50-3.80 con pilastri pietra usato cercasi. Offerte „Cancello" Piccolo. 10255

VENDESI cavallo sano, bello, con biroccino, finimento, prezzo da convenirsi. Capuano 10, II, porta 5. 10255

CASSA **controllo quasi nuova modico prezzo vendesi. — Giusto Skerl, piazza Goldoni.** 3797

GRANDE **trattoria piazza vicinanza Sanità, buonissima posizione vendesi ed appaltasi prontamente. Indirizzo al Piccolo.** 3660

NEGOZIO olio avviato vendesi, merci mobili nuovi, affitto pagato. Dimostrabile vantaggioso acquisto, motivato forzata partenza. Via Giulia 14 A. 4063

VENDESI occasione, elegante divano plüsc rosso, due chiffoniers, due lettiere, sustè, materassi, scrittorietto da signora. Chiozza 15, secondo. 4063

VIOLINI, mandolini, chitarre, ecc. compra vende premiato lavoratorio Pasqualotti, Stadion 10. 3803

VENDEREBBESI casa rendita fiorini 1.300 per 13.000. Indirizzo Piccolo. 4071

VENDESI cassaforte N. 1 come nuova, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4080

VENDESI banco grande, 2 vasi di marmo adatti per caffè, liquoreria. P. Nuova N. 1, liquoreria. 3861

CERCASI dinamo usata, forza da quattro a sei cavalli. Scrivere subito lettera Isidoro Dean Aquileia. 3904

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITI orecchini terazzo; trattandosi cara memoria onesto rinvenitore riceverà metà valore portandoli Piazza Piccola 4, IV. 13152

AVVISI DIVERSI

VIENNESE giace lettera al caffè. E. 4066

T. D. Prelevato lettera vostra oggi, siamo intesi come indicatomi Mercoledì 27 corrente. G. C. 4027

AMORINO! Ti prego non dir bugie, il dottore non sbaglia, eppoi l'operazione era facile. Ti fece male..... Non ci badare. 4067

INES 30. Prelevate lettera posta Tergesteo vostro indirizzo. Attendo lunedì sera 7½ pom. Luogo stabilito da me. Saluti. 4088

31 Ag. dolente sofferenze auguroti presto ristabilito onde passare uniti contentezza, bacioti. 4076

BAMBOLE vengono riparate negozio chincaglierie-giocattoli. Stadion 13, Cadel. 10148

GRATIS campione mille cartoline cor. dieci. Fano Mercato 24 Milano. 3782

RIPARAZIONI macchine, motori ecc. Rivolgersi via Pondarès 10, Petruzzi. Telefono 971. 9723

COMMEDIOLA allegra! „Parere medico" librerie Chiopris, Schimpff, 80 centesimi. „Biblioteca Amena" 12 centesimi, Acquedotto 2. 3893

AMMINISTRATORE stabili 2% città-territorio, incasso settimanale garantito eventuale antecipo affitti. Indirizzo Piccolo. 3824

PRODUTTORE o depositario vini istriani o dalmati che accettasse andar in città da provincia sarebbe assunto quale socio. Giupersona già avviata. Schiarimenti via Giulia 12, II. destra. 10380

SERVIZIO TRASPORTI MOBILI
con furgoni imbottiti
CARO & JELLINEK, TRIESTE
Telefono 1627. Via Carradori 16, I piano
Offronsi per traslochi con o senza furgoni imbottiti da e per qualunque destinazione dell'interno e dell'estero.
Servizio esatto garantito, prezzi miti.